

Tra i boschi d'Abruzzo, terra aspra e misteriosa. La scrittrice racconta i luoghi che hanno ispirato «Colomba», il suo nuovo romanzo

Dacia Maraini: «Vi svelo dove nascono le mie storie»

Neanche il freddo che taglia le gambe e la fitta coltre di neve la fermano: persino in pieno inverno, la scrittrice passeggia su e giù, instancabile, tra boschi, vecchi casolari e piccoli centri. E ogni volta è accolta come una celebrità: «Ringraziamo l'illustre ospite per essere qui», almanaccano emozionati

sindaci e assessori locali.

Dacia Maraini ricambia la gentilezza sottoponendosi, paziente, al rito delle dediche autografe sul frontespizio del suo ultimo libro; ma soprattutto parlando del suo grande amore per questa terra, l'Abruzzo: «Ci si innamora dei luoghi e di un paesaggio come ci si innamora delle persone», spiega. «Tutti i luoghi hanno qualcosa da dire, bisogna solo saperli ascoltare». Quinta ristampa in pochi mesi, 210 mila copie, ai primi posti nelle classifiche dei libri più venduti: *Colomba* (Rizzoli, pagine 373, € 17) è un romanzo in gran parte nato qui, a Pescasseroli, nella villetta appena fuori dal paese che la scrittrice ha acquistato una decina di anni fa. «Ho scoperto le montagne abruzzesi grazie a Ettore Scola e sua moglie Gigliola, che da trent'anni frequentano que-

sti luoghi. All'inizio ho preso in affitto una casa, poi ho deciso di comprare questa. E ora passo molto più tempo qui che a Roma».

La Maraini offre un aperitivo a un gruppo di amici e giornalisti che l'hanno raggiunta in montagna per conoscere i posti dove è ambientato il suo nuovo romanzo: un itinerario che parte da casa sua e attraversa altre due regioni — il Lazio e il Molise — tra faggete secolari, sorgenti, orsi, lupi e gli echi delle sanguinose battaglie tra sanniti e romani: «Questi boschi parlano e hanno una memoria antica, che risale indietro nei secoli. Una volta passeggiando ho scoperto per caso un antico cimitero preromano, con scheletri perfettamente conservati. Un'altra volta mi sono trovata davanti a uno spettacolo inquietante: ero sola, e all'improvviso ho visto un cane impiccato a un albero, forse vittima di una faida tra pastori».

Terra «aspra» e «misteriosa» l'Abruzzo, come la definisce la scrittrice: «Un po' come il suo dialetto che contrae, fino ad eliminarle, tutte le vocali». E il mistero è anche alla base dell'intreccio di questo libro che racconta della scomparsa di Colomba, una ragazza di vent'anni di cui non restano più tracce, se non la bicicletta abbandonata in uno di questi boschi. Rapimento? Delitto? A cercare Colomba, dopo più di un anno, è

rimasta solo sua nonna, Zaira, che insieme alla voce narrante — «la donna dai capelli corti» in cui molti hanno riconosciuto la stessa autrice — è la vera protagonista del romanzo. Un gioco narrativo che mescola autobiografia e finzione: «Un po' pirandellianamente la voce narrante diventa personaggio — chiarisce la Maraini — e i suoi ricordi e le sue sensazioni si intrecciano alla storia principale e alle vicende dei parenti di Zaira, una saga familiare che dal 1898 giunge fino all'oggi».

Unità d'Italia, Prima guerra mondiale, fascismo, Resistenza, emigrazione, Sessantotto: *Colomba* è anche un affresco che ripercorre, con una serie di flashback, la storia italiana del Novecento, dalle Madonie fino a Torino e oltre, in Russia e in Australia. Ma il cuore della narrazione è fra queste montagne: a Touta, cittadina immaginaria, oppure nelle foreste verso Forca d'Acero, uno dei pochi posti che nel libro mantengono il loro vero nome e che bisogna attraversare per giungere a Sulmona, uno dei centri, insieme ad Atina, dove nei giorni scorsi si sono svolte le presentazioni ufficiali del libro, tra canti popolari e suoni di zampogne che intonano vecchie ninne nanne e serenate, raccontando storie di amori, mietitura e transumanza.

Edoardo Sassi

LE MONTAGNE

«Ci si innamora di un paesaggio come delle persone»



Dacia Maraini, autrice di «Colomba»

